

Letti a Parigi ♦ Razzismo &amp; Ragazzi

## Quei piccoli manuali per imparare a dire No



VICHI DE MARCHI

Dopo aver passato una vita a cercare di allevare schiere di pupi allenati a dire sì, scopriamo che sarebbe stato meglio qualche volta insegnare loro a dire no. Un bel no deciso, ostinato, senza tentennamenti e senza ripensamenti. Un bel no ragionevole. Ed ecco le ultimissime novità librarie destinate ai più piccoli (ma non piccolissimi) allineati nei banchi delle librerie francesi. Sono dei libri tascabili editi dalla casa editrice Bayard, uno dei pilastri della floridissima editoria francese per ragazzi.

Prezzi contenuti (attorno alle cinquemila lire), copertine colorate, senso dello humor e tanti disegni accattivanti. «Le petit livre pour dire Non» sono, in realtà, una serie di manuali che mescolano crescita del senso civico e capacità di difesa dalle piccole e grandi insidie della vita. Una sorta di sguardo sul mondo che parte dal bambino e mette in discussione i diktat, i luoghi comuni, le angherie, a volte le vere e proprie violenze, fisiche o psichiche del mondo adulto.

Nulla di sovversivo, di antiautoritario alla Spock prima maniera. Piuttosto un'attenta guida per crescere senza perde-

re la fiducia nel mondo degli adulti. L'intenzione è prevenire o aiutare chi subisce violenze e abusi. Ed ecco alcuni titoli tra quelli più recenti: «Le petit livre pour dire Non à l'intolérance et au racisme» o «Le petit livre pour dire Non à la maltraitance» preceduto, quest'ultimo, da un significativo avvertimento, tanto più sentito data l'ispirazione cattolica della Bayard che parla ai giovani ma ha come universo di riferimento anche la famiglia; questi libri - sottolinea la casa editrice - non sono contro gli adulti né delle guide per diventare tiranni. Semplicemente tentano, con buoni risultati e senza troppa pedagogia

esplicita, di raccontare ai bambini che qualche volta bisogna difendersi, che sapere dire no (ai genitori, agli amici, agli insegnanti, agli adulti) «è importante nella vita per sé e per gli altri. Si dice ciò che si vuole, si dice ciò che si ama. Si sa resistere, proteggersi e farsi rispettare. Si diventa grandi! E poi, quando si sa dire bene no, si sa dire meglio sì».

La frase apparentemente sloganistica, mira soprattutto a rafforzare la fiducia in sé, l'autostima o più semplicemente quella molla interiore che dovrebbe garantire la sopravvivenza quando si è oggetto di maltrattamenti o di attenzioni

sessuali da parte di un mondo adulto che - statistiche alla mano - per il novanta per cento coincide con il perimetro familiare: genitori, parenti, convinti, amici di famiglia.

Un'esperienza analoga, pur scontando la più asfittica offerta editoriale italiana rispetto a quella francese o britannica, la sta tentando Giunti Progetti educativi con «Mimi Fiore di Cactus e il suo porcospino», un progetto che ha visto la luce a dicembre nato dalla collaborazione tra la casa editrice, la regione Toscana e la Fondazione Terre des Hommes Italia. Si tratta di una piccola pubblicazione, già edita in Belgio, che ricalca, se

non il modello, la filosofia della Bayard, sui temi della prevenzione, dell'abuso e del maltrattamento dell'infanzia. Rispetto alle edizioni francesi, il libro della Giunti (costo 5.000 lire, viene diffuso gratuitamente in tutte le quinte elementari della Toscana) si presenta come uno strumento più dichiaratamente rivolto al mondo della scuola. Da una parte c'è il libro per i bambini, dall'altra una mini guida su come affrontare i temi dell'abuso e dell'educazione sessuale destinata agli insegnanti, i primi a doversi confrontare con questi temi scontando la cronica assenza di strumenti e supporti adeguati.



A memoria



(Emanuele Severino)  
La follia dell'Occidente  
La verità nel vino  
L'essere e il niente  
Ecco Severino

Branciforte



## Psicoanalisi



## Le note e il mito

La musica è qualcosa che ci accompagna tutta la vita. Realtà misteriosa e sfuggente, è impossibile trascinarla nei termini del linguaggio discorsivo. Rilke diceva che è «l'albero che nell'orecchio sorge», le cui radici affondano nelle regioni oscure della psiche. Forse per questo ha alimentato costantemente la produzione di miti. Questo libro non si propone tanto di indagare su cosa sia la musica, ma seguire il suo percorso nell'immaginario umano. Nella prima parte sono prese in esame le teorie psicoanalitiche, nella seconda si analizzano alcuni testi letterari.

Musica e psiche  
di Augusto Romano  
Bollati Boringhieri  
pagine 131  
lire 30.000

## Musica



## Universi in musica

«Che magnifiche note» è un gioco con il tempo, perché da possibilità di rievocare e capire la stagione lirica passata e al tempo stesso di immaginare i prossimi avvenimenti in programma: due stagioni sintetizzate in poche pagine. Gli autori cercano di ripercorrere i tratti salienti di un anno di lirica teatrale per cercare di valutare la «salute» della musica in Italia. Il libro non solo propone un quadro sistematico, ma orienta nell'universo musicale. I cartelloni dei principali teatri italiani e un'accurata discografia offrono inoltre una panoramica sulla stagione in corso.

Che magnifiche note  
di Armando Torno Carmelo  
Di Gennaio Quirino Principe  
Il Sole 24 ore  
pagine 195  
lire 19.000

## Sesso



## Filosofia e sessualità

Sono quattro le tendenze che hanno caratterizzato la distanza tra filosofia e sessualità: la sessuologia, la psicoanalisi, la fenomenologia e il femminismo. Per le prime tre tuttavia l'attenzione resta focalizzata su un sapere pensato come asessuato, per la quarta la sessualità viene pensata invece come un dato biologico. Il pensiero di George Bataille ha recato un contributo fondamentale di un quinto orientamento, la «Philosophia sexualis» appunto, per il quale la sessualità costituisce il paradigma dell'esperienza fondamentale dell'essere umano.

Philosophia sexualis  
di Mario Perniola  
Ombre corte  
pagine 150  
lire 22.000

## Filosofia



## La predicazione di Gesù

Il grande filosofo piemontese Piero Martinetti negli ultimi anni della sua vita si dedicò allo studio e all'approfondimento del Cristianesimo e delle sue origini, segnatamente alla vita e al messaggio del suo fondatore. Ne sono testimonianza esemplari i due volumi su «Gesù e il cristianesimo» del 1934 e la silloge di saggi «Ragione e fede» del 1942. «Vangelo» costituisce l'opera più originale in cui viene fuori la vita e la predicazione di Gesù di Nazareth nella loro verità semplice e umana, nella loro sconvolgente e inquietante bellezza, liberata da ogni elemento leggendario e da ogni interpretazione teologica e dogmatica.

Il Vangelo di Piero Martinetti  
Il Melangolo  
pagine 148  
lire 22.000

## Shakespeare della settimana



## La differenza tra la fame e la vendetta

PRIMO CITTADINO: Prima di andare avanti, stammi a sentire.  
CITTADINO: Parla, parla!  
PRIMO CITTADINO: Siete dunque tutti decisi a morire anziché patire la fame?  
CITTADINO: Siamo tutti risolti, siamo risolti!  
PRIMO CITTADINO: Tanto per cominciare, tutti sapete che Caio Marcio è il primo nemico del popolo.  
CITTADINO: Lo sappiamo, lo sappiamo!  
PRIMO CITTADINO: E allora uccidiamolo, e avremo il grano al prezzo stabilito da noi: Siete tutti del mio avviso?  
CITTADINO: Non se ne parli più. Sia fatto! Suvvia, all'opera!  
SECONDO CITTADINO: Una parola, buoni cittadini!  
PRIMO CITTADINO: Noialtri siamo dei poveri diavoli, buoni cittadini saranno soltanto i patrizi. Quel poco di più con cui i patrizi si riempiono la pancia, sarebbe pur di qualche sollievo per noi. Se cedessero quel che loro è superfluo quando ancora non è avariato, potremmo anche credere che ci aiutino in grazia della loro bontà e dei loro sentimenti umani. Ma essi pensano invece che noi siamo anche troppo costosi, e la magrezza che ci affligge e lo spettacolo delle nostre miserie son simili a un inventario che metta in evidenza il superfluo della loro abbondanza; a questo modo la nostra sofferenza non è, per loro, altro che un guadagno. Vendichiamoci dunque di tutto questo con le nostre picche, innanzi che diventiamo magri come dei rastrelli. E difatto gli dei sanno benissimo che dico tutto questo perché ho fame di pane, e non perché ho sete di vendetta.

William Shakespeare  
Coriolano  
Atto primo, prima scena  
Traduzione di Gabriele Baldini

Polizia e minatori rumeni si fronteggiano: chi di loro vivrà il momento più difficile? Il presidente Emil Costantinescu ha chiesto lo stato d'emergenza; il primo ministro Radu Vasile ha accettato di trattare.

Intersezioni ♦ Maria Zambrano

## Quel duello antico tra poesia e filosofia



FRANCO RELLA

La prima edizione italiana, esemplarmente curata da P. De Luca, di un grande classico del pensiero di questo secolo, «Poesia e filosofia» di Maria Zambrano (Pendragon, 1999) ci offre la possibilità di proporre alcune riflessioni su quello che pare essere diventato uno dei problemi cruciali della riflessione del nostro tempo. All'inizio, dice Zambrano, esisteva un pensiero «aurorale», che non conosceva la divisione tra letteratura e filosofia. Sofocle, come d'altronde Parmenide o Empedocle, non proponeva un'opera di poesia o di teoria, ma un'opera in cui si rifletteva la complessità dell'esperienza umana quando questa si sporge sul mistero delle ragioni di questa stessa esistenza. È stato Platone a stabilire una linea di demarcazione e a operare, come dice ancora Zambrano, un'emarginazione violenta della poe-

sia. Solo la filosofia conosce e comunica la verità. La letteratura, con il suo intrico di passioni, ci propone un'immagine falsa del mondo.

Ma è possibile riunificare quello che è stato scisso? Tra filosofia e letteratura esistono strategie discorsive opposte. Il racconto letterario o poetico, procede per trame che conducono alla «fine». Non si può giudicare la vita di un uomo finché non se ne è vista la fine, ha detto Sofocle. E ogni storia raccontata è un sentiero che si spinge verso la sua fine. E dunque «la temporalità, ovvero il condizionamento che l'uomo subisce da parte del tempo, la sua coscienza di esistere solo entro i limiti fissati dalla morte» a costituire il fondamento del narrare, scrive Brooks in «Trame» (Einaudi, 1995). Ogni racconto propone una temporalità che include dentro di sé la fine o la morte, ma come un termine astratto, non come qualcosa che è intessuto nella trama della vita stessa, e che

finisce per dare all'esistenza il suo senso e il suo significato. Per questo, come ha detto Kierkegaard e Benjamin e come ripete Brooks, narrare implica quella conoscenza della morte che è negata in vita, una fine che conferisce ad ogni elemento il suo senso.

Lukács ne «L'anima e le forme» (Se, 1991), cerca di dare una risposta al problema poesia e filosofia con il «saggio». La forma è anche ciò che sta di fronte al saggio e che diventa, per così dire, il suo destino. «Il critico è colui che intravede nelle forme l'elemento più fatale, è colui che prova l'«esperienza» più intensa di fronte a quel contenuto dell'anima che le forme (...) nascondono in se stesse. La forma è la sua grande esperienza». Ma nessuno dei grandi saggi ricordati da Lukács si è limitato alle forme delle opere d'arte. Il saggio si pone dunque sul crinale di una duplice esperienza del mondo: quella che è nell'opera e quella che è fuori dell'opera. La sua forma è

proprio questa duplicità che attraversa l'anima e diventa il destino dell'uomo proiettato verso il mondo e al tempo stesso verso le forme in cui il mondo gli si dà come una sorta di paesaggio.

È questa sua duplicità che fa sì che il saggio renda visibile l'indicibile che si mostra nelle crepe che si nascondono nella struttura delle opere, come scrive Lukács ne «La teoria del romanzo» (Pratiche, 1994). Il saggio ci mostra in esse «la fragilità, la necessità del mondo a rimandare al di là di se stesso», scoprendo dunque che sotto la presunta armonia dell'arte visono «tutte le crepe e gli abissi che la situazione storica porta con sé», che devono essere inclusi nell'opera stessa svelando la complessità del soggetto e del mondo in un sapere dissonante, che non può essere colto dal pensiero logico-concettuale, ma soltanto dalla forma, che «è la più profonda ratifica della presenza della dissonanza che sia dato pensare».

media

Supplemento settimanale  
a cura di Nicola Fano  
Diffuso sul territorio nazionale  
unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile  
Paolo Gambescio  
Iscrit. al n. 454 del 28/09/98  
registro stampa del Tribunale di Roma  
Direzione, Redazione,  
Amministrazione: 00187 Roma,  
Via Due Macelli 23/13  
Tel. 06/699961, fax 06/6783555  
20124 Milano, via F. Casati 32,  
Tel. 02/67721  
Stampa in fac simile:  
Se.Be. Roma Via Carlo Presenti 130  
PPM Industria Poligrafica,  
Paderno Dugnano (MI)  
S. Statale dei Giovi, 137  
STS S.p.a. 95030  
Catania - Strada 5ª, 35  
Distribuzione: SODIP  
20092 Crinisello B. (MI), via Bettola, 18

